

**non può esserci crescita
escludendo i poveri che sono
maggioranza nel mondo**

**“una vera crescita economica deve
includere poveri ed emarginati”**



«Che tipo di crescita è quella che esclude la maggior parte della famiglia umana e coinvolge invece solo una sua piccola parte?». La domanda, retorica, è stata posta dal cardinale Luis Antonio Talge, arcivescovo di Manila e presidente di Caritas internationalis, nel corso dell'intervento pronunciato al convegno della Fondazione Centesimus annus , «Iniziative imprenditoriali nella lotta contro la povertà. L'emergenza profughi nostra sfida». Il Cardinale ha toccato vari argomenti e in particolare

quello dei migranti e di una «crescita inclusiva»



Tagle ha fatto riferimento agli ultimi quattro pontefici e al loro magistero sociale attraverso quattro testi diversi: le encicliche *Populorum progressio* di Paolo VI, *Sollecitudo rei socialis*, di Giovanni Paolo II, *Caritas in Veritate* di Benedetto XVI, e l'esortazione *Evangelii gaudium* di Francesco. In tutti questi scritti, ha specificato il Cardinale, si rileva una progressiva preoccupazione per l'estrema povertà in cui versano miliardi di persone, per l'assenza di lavoro su scala globale, per il consumo irrazionale delle risorse e per le disuguaglianze fra nazioni e aree continentali. Il tema delle ingiustizie sociali e della loro diffusione a livello planetario, è insomma ben presente nel magistero della Chiesa.

L'Arcivescovo ha proposto quindi un approccio «ampio» sulla questione dei profughi; in particolare, ha spiegato, «evitando la distinzione fra un rifugiato e un migrante forzato», sarebbe possibile includere fra le emergenze del fenomeno migratorio non solo quanti fuggono da guerre e terrorismo, ma anche coloro che sono in fuga da povertà e calamità naturali. Da questi movimenti forzati di persone, ha aggiunto, sono scaturite «la tratta e i traffici di esseri umani e le nuove schiavitù» cioè un «business multimiliardario». Così per rispondere alla gravità delle diverse crisi sociali in corso, umanitarie ed economiche, è necessario mutare profondamente alcuni stili di vita. In tal senso il Presidente di Caritas internationalis, parla della necessità di tornare a considerare la vita come dono, proponendo cioè una concezione contraria a quella consumistica e utilitaristica oggi prevalente. La gratuità e la fraternità si fondono insieme in

